

Credo sia doveroso criticare il Decreto sulle domande di Emersione per i cittadini extracomunitari

Modena 08-07-2020

Sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 137 del 29/05/2020 è stato pubblicato il decreto interministeriale con le modalità per la presentazione delle domande di emersione di rapporti di lavoro di cittadini extracomunitari, italiani e dell' Unione Europea, e per le domande di permesso di soggiorno temporaneo.

Il provvedimento è stato adottato in attuazione dell' art. 103 del decreto legge 19 maggio 2020 n. 34 che ha previsto la possibilità:

1)per i datore di lavoro italiano o straniero (titolare di permesso di soggiorno UE di lungo periodo) di sottoscrivere un nuovo rapporto di lavoro subordinato o di dichiararne uno irregolarmente instaurato con cittadini italiani o stranieri sul territorio nazionale prima dell' 8 marzo 2020;

2)per gli stranieri con un permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019 di chiedere un permesso di soggiorno della durata di sei mesi.

I settori interessati:

a)agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca ed acquicoltura e attività connesse;

b)assistenza alla persona per sé o, per i componenti della propria famiglia, anche non conviventi, affetti da patologie o handicap che ne limitino l' autosufficienza;

c)lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

Reddito dei datori di lavoro:

Per i settori produttivi agricoltura, allevamento e zootecnia,pesca acquicoltura e attività connesse, debbono possedere un reddito imponibile minimo non inferiore a €. 30.000,00.

Per i settori del lavoro domestico o di assistenza alla persona:

i)in caso di nucleo familiare composto da un solo soggetto percettore di reddito, non deve essere inferiore a €. 20.000,00:

ii)in caso di nucleo familiare composto da più soggetti conviventi,. non deve essere inferiore a €. 27.000,00.

N.B. La verifica dei requisiti reddituali non si applica al datore di lavoro affetto da patologie o disabilità che delimitino l' autosufficienza, che presenta l' istanza per un lavoratore straniero addetto alla sua assistenza.

Questo decreto legge, che da più parti viene definito come una sanatoria, che arriverebbe ad aprire le porte a non so quante migliaia e migliaia di stranieri, a mio modestissimo parere otterrà un risultato davvero assai magro.

Prima di pensare ad una legge, e di proporla al Parlamento, sarebbe opportuno chiedersi quale scopo si vuole raggiungere e se la legge che si propone sia in grado di raggiungerlo. Sinceramente non conosco i lavori preparatori al decreto che sto commentando, però, so per certo, che questa legge otterrà pochissimi risultati utili.

Per uno Stato il primo e principale scopo che un decreto per i cittadini extracomunitari debba perseguire è quello di far in modo che degli esseri umani diventino cittadini a tutti gli effetti del luogo in cui vivono, quindi non occorre assolutamente chiedere l' eventuale reddito di chi vorrebbe assumerli, perché ben difficilmente, qualora questi lavorino in nero, il datore di lavoro è disponibile a dichiararsi perché proprio il datore di lavoro è quello che ha il maggior guadagno da questa situazione, il datore di lavoro è egli stesso un datore di lavoro/lavoratore in nero che ovviamente non vuole assolutamente emergere.

Inizialmente il decreto aveva posto come data ultima per presentare le domande il 15 luglio, quindi è stata prorogata fino al 15 agosto, ma ripeto non è questione di date, è questione di obiettivo, se ciò che si persegue è l'emersione del lavoro nero, si andrà incontro ad un sicuro fallimento, se invece l'obiettivo è quello di regolarizzare delle persone e metterle nelle condizioni di farle lavorare bisogna cambiare subito la legge,

innanzitutto allargarla a tutte le categorie di attività e non legarla al reddito di chi vuole assumere detti lavoratori, solo così avremo dei cittadini.

Aiuta molto a comprendere invece il celebre aforisma dello scrittore svizzero Mark Frisch, che disse. "volevamo della braccia, sono arrivate delle persone".

Penso che questa dovrebbe essere una delle battaglie del Partito Repubblicano, la Repubblica è composta di cittadini che hanno uguali diritti e doveri innanzi alla legge, quindi non esistono né sudditi né braccia da poter essere sfruttate.

Paolo Alberto Mangiafico